

**DRAMMATICO**

# Vent'anni di un amore ai tempi della Guerra Fredda

C.PI.

■ ■ **Cold War**, la «guerra fredda» che inizia alla fine del secondo conflitto mondiale e divide il mondo, russi/americani, ovest/est, cortine di ferro e al-  
lez-retour impossibili (ai più), con le vite che la storia condanna all'infelicità. È lungo questi confini che si svolge il nuovo film di Pawel Pawlikowski per il quale il regista di *Ida* (Oscar per il miglior film straniero, 2015) sceglie ancora una volta il bianco e nero e un formato «eccentrico» (1:33), con la stessa ammiccante furbizia che caratterizzava il precedente. E del resto, perché no, visto il successo che anche questo sembra confermare con premi a ripetizione e, nuovamente, ottime possibilità nella corsa alla statuetta?  
**SIAMO IN POLONIA**, nel 1949, una coppia di musicisti attraversa le campagne, come dei Lomax dell'est, alla ricerca della musica della tradizione per esaltarla nel socialismo; da quella purezza deve ripartire l'arte del futuro - pure se ci vorrà poco perché che tutto questo si trasformi in propaganda. Tra le allieve della scuola voluta dal partito ce ne è una diversa dagli altri, Zula (Joanna Kulig), ha la vo-

ce più bella, è cattolicissima e sfrontata. Wiktor (Tomasz Kot) ne è incantato, quasi subito la coppia dell'inizio scoppia travolta da questo nuovo amore che - lo sappiamo - sarà devastante. «Non ti lascerò mai» promette all'uomo sfidando con l'amore ogni proibizione.

**SE IN «IDA»** Pawlikowski guarda alle suggestioni della nuova onda - più cecoslovacca che polacca - qui siamo dunque nel melodramma: Wiktor e Zula - ispirati ai genitori del regista a cui è dedicato il film - si inseguono attraverso l'Europa tra fughe clandestine a Parigi e devastanti ritorni in patria, tra canti socialisti e musica jazz - lui è pianista, lei cantante - in una serie di ellissi narrative che coprono vent'anni. Il problema è che non ci sono né il melò né la musica, Pawlikowski è troppo preso a curare la confezione del suo bon bon per cogliere le ambiguità (e l'irrequietezza) del desiderio e lasciarvi fluttuare i suoi personaggi ai quali, invece, riserva l'espiazione del cattolicesimo più feroce. In una lezione di catechismo gelidamente patinata senza sussulti e sentimento.

■ **COLD WAR**  
DI PAWEŁ PAWLIKOWSKI  
85', POLONIA 2018

